

Ai giovani partecipanti alla Tavola rotonda "il Mondo che vorrei"

*Quando ero piccola avevo un sogno: quello di diventare medico e di andare a lavorare in Africa. Sognavo di poter aiutare gente che non aveva un ospedale dove andare e non aveva medicine.*

*Un giorno, dopo aver preso la laurea in medicina, Don Domenico Pozzi, ex parroco di Cortemaggiore, mi chiese di occuparmi di un piccolo ospedale, che lui stesso aveva fondato a Lengesim, un villaggio isolato nel sud del Kenya, vicino alla Tanzania. Da quel giorno, sono passati 19 anni.*

*A Lengesim non c'è l'elettricità, non c'è acqua potabile e nemmeno strade. Non c'è internet, non ci sono negozi, tante volte non abbiamo niente da mangiare. La terra è arida, sabbiosa, non si può coltivare. La gente che vi abita, i Masai, vivono di pastorizia. Allevano mandrie di mucche, pecore e capre. Vivono in capanne di sterco e fango circondate da recinti di spine d'acacia che servono a proteggersi da iene, leoni, elefanti. Mangiano una volta al giorno, alla sera, quando le mandrie rientrano dai pascoli e, principalmente, il loro cibo è latte cagliato e polenta. Quando la siccità colpisce la nostra terra, i Masai vanno lontano, a cercare pascoli e acqua.*

*Una vita semplice, durissima.*

*Le malattie sono tante, e il nostro piccolo ospedale è l'unico luogo dove la gente può trovare sollievo e curarsi. E, piano piano, è diventato anche qualcosa di più di un posto dove trovare farmaci e disinfettanti, bende e sciroppi. E' diventato luogo di incontro.*

*Penso ai ragazzi dei nostri villaggi, che nel piccolo ospedale di Lengesim trovano anche incoraggiamento e aiuti per i loro studi. Grazie alla loro voglia di impegnarsi, tra poco, tra i Masai, avremo i primi ragionieri, i primi infermieri, forse il primo medico e la nostra gente non sarà più così isolata, derisa e emarginata.*

*Penso alle donne, che pur non avendo mai studiato, pur non sapendo leggere e scrivere, si incontrano ogni mercoledì in una stanza dell'ospedale, organizzano piccole attività di artigianato e, con i modesti ricavi, aiutano i più poveri dei villaggi. Rimanendo in ascolto, senza volersi imporre, aprendo il cuore, condividendo momenti belli e quelli difficili, si impara a conoscersi e si stringono amicizie bellissime. Lo dice anche Gesù nel Vangelo: "L'amore più grande, è dare la vita per gli amici".*

*Cari ragazzi, se sognate un mondo migliore, continuate a credere in quel sogno. Non abbiate paura di sperare. Anche se sono lontana, dalla savana, insieme ai bambini, alle donne, agli uomini e ai ragazzi di Lengesim, vi mando un grande abbraccio.*

Francesca Lipeti